

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALBERTO PALESTRA

La questione morale

Le parole di Marino sono sensate e logiche, la risposta avrebbe dovuto venire da chi ha scelto la persona in questione e avrebbe dovuto spiegare perché si era deciso di trascurare l'episodio pregresso o semplicemente affermare che non era noto (e se è così una autocertificazione sui precedenti penali dovrebbe diventare la regola).

RISPOSTA ■ Molto al di là del problema particolare di Luca Bianchini sono convinto anch'io del fatto che Ignazio Marino ha fatto bene a proporre la necessità di un filtro molto attento ai problemi della moralità pubblica e privata di chi aspira ad un ruolo di dirigente o di rappresentante del PD. L'aver assunto atteggiamenti di solidarietà preventiva molto simili a quelli della destra quando ad essere accusati sono stati il Presidente della Regione Abruzzo o i parlamentari che facevano parte del presunto comitato d'affari di Romeo e di altri imprenditori della sanità è stato, in questi anni, l'errore più grave commesso dalla dirigenza di un partito che dovrebbe essere il riferimento culturale e politico di una opposizione al berlusconismo. La violenza delle reazioni suscitate dal commento di Marino permette ora di portare la questione morale al centro del dibattito congressuale e dovrebbe permettere a Bersani e a Franceschini, che hanno le carte in regola anche da questo punto di vista, di affrontare senza incertezze uno dei problemi più sentiti da parte degli iscritti e di tutta la sinistra.

MARZIA MONCIATTI

Il Pd e gli uomini che odiano le donne

Cara Unità, intervengo a proposito dello stupratore seriale del quale non intendo nemmeno citare il nome. Forse Marino avrà sbagliato toni e parole, forse non vale la pena davvero parlare di questione morale per un crimine come questo, ma non riesco a capire come quel suo errore possa suscitare fra le dirigenti e i dirigenti del Pd tanta piccata reazione. Mi sarei aspettata un sussulto di indignazio-

ne per i crimini commessi da quell'individuo e un moto di solidarietà per le tante vittime del suo odio verso le donne. Leggendo i quotidiani, scopro invece che c'è anche chi inveisce contro Marino che, in quanto medico, dovrebbe capire la malattia della quale, secondo alcuni, sarebbe vittima lo stupratore e, forse, provare umana compassione per un soggetto malato invece che per la tante donne violentate e terrorizzate! Ma davvero, mi chiedo, si può ridurre anche questo fatto gravissimo ad un affare di partito in vista del congresso? Ma c'è qualcuno che pensa che le donne violentate, i loro cari capiranno una reazione di questo

genere e si sentiranno rappresentati da un partito che pensa a giustificarsi di fronte ad un fatto di tale gravità? Io sono una donna di sinistra, sono approdata al Pci dopo aver militato nei movimenti delle donne. Da donna di sinistra chiedo giustizia per tutte quelle donne violate nel corpo e nell'anima e non mi interessa nulla dell'infanzia più o meno felice di quell'individuo o del fatto che possa aver subito qualche trauma. Non mi interessa neppure vedere in televisione qualche criminologo, che sicuramente sarà ospite di Bruno Vespa, con il plastico dei garage dove sono avvenuti i crimini. Le uniche persone che mi interessano sono quelle donne e alle e ai dirigenti del Pd desidero dare, umilmente, un consiglio: se volete essere un partito fatto con e per le persone, smettetela subito con queste recriminazioni: vi siete sbagliati, profondamente; un partito leggero, liquido porta a fare questi disastri. Leggo che quell'individuo sembrava bravo perché proveniva dalla "società civile": ma che significa? Anche Berlusconi proviene dalla società cosiddetta civile! E poi, ancora: era bravo ad organizzare le cene elettorali. Ma davvero un partito si può ridurre ad un servizio di catering? Rischiate di offendere quelli che "civili" lo sono davvero. State accanto a quelle donne e concorrete, politicamente, a fare giustizia impedendo che "uomini che odiano le donne" possano ancora fare tanto male.

FILIPPO NATOLI

Grillo: no iscritto no party

Cara Unità, come fate a scrivere: «Beppe Grillo si candiderà alle primarie per la corsa alla guida del Pd»? Per candidarsi alla segreteria del Pd bisogna essere iscritti al Pd! Lo Statuto del partito prevede

all'Art.9, punto 3, che: «Possono essere candidati e sottoscrivere le candidature a Segretario nazionale e componente dell'Assemblea nazionale solo gli iscritti in regola con i requisiti di iscrizione presenti nella relativa Anagrafe alla data nella quale viene deliberata la convocazione delle elezioni». E al punto 4 che: «Per essere ammesse alla prima fase del procedimento elettorale, le candidature a Segretario devono essere sottoscritte da almeno il dieci per cento dei componenti dell'Assemblea nazionale uscente o da un numero di iscritti compreso tra millecinquecento e duemila, distribuiti in non meno di cinque regioni».

Mi permetto di suggerire un titolo per domani: «Grillo si vuol candidare a segretario del Pd senza essere iscritto». Sottotitolo: «Il grande comico ritrova lo spirito di un tempo».

MAURO MARCONCINI

Grillo e i fascisti a Prato

A pag 17 de l'Unità di lunedì si parla di Beppe Grillo. In queste settimane non mi pare mai di aver visto in risalto che la lista dei grillini a Prato ha permesso ai fascisti di vincere le elezioni comunali. Forse in coda a questo pezzo era giusto che ci fosse per una corretta informazione. Sarebbe interessante sapere nei comuni dove si sono presentati da che parte sono stati. Credo che la decisione di Prato sia stata presa sentendo il grande capo Beppe, quindi per favore non ci prenda in giro.

ALBINO BULGARELLI

Un furto alle Frattocchie

Vorrei che Ignazio Marino venisse a conoscenza di un aneddoto degli an-

Fornario

